

Nelle aziende agricole la parola d'ordine è «innovazione»

Le tecnologie digitali garantiscono numerose opportunità, soprattutto in questo momento di crisi legato al Covid-19

DI FRANCESCA NEGRI *

Le tecnologie innovative possono contribuire al settore agroalimentare anche in questo momento di grave crisi legata al Covid-19, garantendo al contempo la sicurezza per i lavoratori e del cibo e mantenendo l'efficienza lungo la filiera, anche in provincia di Mantova.

zioni, robot in stalla per la mungitura diminuiscono il rischio per i collaboratori, la raccolta e la condizione delle informazioni permettono di adattare forniture ed evitare sprechi, così come, non da ultimo, le tecnologie digitali sostengono e spingono la crescita dell'e-commerce, anche di prossimità.

ne», intesa come sforzo per raggiungere risultati mirati ed efficienti per le effettive esigenze culturali e le caratteristiche biochimiche e fisiche del suolo. In sostanza, l'Agricoltura 4.0 permette di migliorare le redditività su due fronti: diminuendo gli sprechi, e aumentando l'efficacia della gestione dell'azienda.

globale, secondo stime dell'Osservatorio Smart AgriFood del Politecnico di Milano), dove i maggiori investimenti si concentrano in sistemi di monitoraggio e controllo, software gestionali e macchinari connessi. Tra le soluzioni digitali innovative più recenti si trovano i sistemi di Blockchain, per la tracciabilità alimentare.

tardo. Tra le motivazioni più rilevanti che lo spiegano si annoverano le resistenze culturali e le difficoltà economiche, vista la dimensione media delle imprese. Comunicazione, formazione e condivisione di esperienze concrete di chi ha già messo i primi passi (e conseguenti i primi benefici) potrebbero essere la via per aumentare la consapevolezza in merito alle soluzioni e ai vantaggi che l'Agricoltura 4.0 può significare.

* docente di Marketing digitale & Trade and retail decisions Università Cattolica, Piacenza



Un drone impiegato nelle attività agricole

Grande preoccupazione e voglia di ripartire nelle testimonianze di operatori e volontari dei «cinema parrocchiali»: Castiglione delle Stiviere, Quistello, Sermide e Guidizzolo

Sale della comunità verso riaperture estive

DI ANTONIO GALIZZI

Distanziamento e dispositivi di sicurezza ormai fanno parte del nostro quotidiano, anche se è stato ed è difficile abituarsi, soprattutto se ciò implica in qualche modo rinunciare alle proprie passioni, al proprio svago, all'impegno per gli altri. È quanto accaduto alle «sale della comunità», i cosiddetti «cinema parrocchiali», termine che però non rende bene l'idea della professionalità sia dei mezzi tecnologici che degli operatori, perlopiù volontari. Per il Covid-19, le sale hanno chiuso da un giorno all'altro. E ora non è semplice atterrare alle imposizioni dei protocolli, quando altri costoro sono riusciti a fronte di incassi quando va bene dimezzati dalla «contingenza» degli accessi.

possibile riapertura, dimostrando il loro attaccamento alla sala, espresso anche tramite l'hashtag #minimalcinocinema degli associati Acec (Associazione cattolica esercenti cinema), con il quale spettatori e volontari hanno descritto cosa è per loro la nostra sala. Durante il lockdown siamo riusciti a trasmettere in diretta streaming la Messa dal duomo di Castiglione, tramite i nostri impianti e i nostri social e quelli della parrocchia, grazie anche ai volontari e agli amici che ci hanno aiutato nella preparazione. La Messa in streaming continua anche in queste settimane, visti gli ingressi contingentati nelle chiese: alla domenica, ore 10.30, su www.alaostiana.it.

sinergia con la biblioteca comunale per gestire una programmazione estiva nel cortile della biblioteca con le nostre attrezzature. Sarà a ingresso libero, con una capienza di trenta spettatori a proiezione e titoli del 2019 non ancora programmati, sia per un pubblico di bambini che di adulti. A Sermide, la multisala Capitol è stata interessata da lavori di ristrutturazione che ora si sono conclusi. «La programmazione dei lavori nelle due sale - racconta Matteo Pacchioni - ci aveva permesso di lavorare senza mai chiudere il cinema e al momento di riaprire tutto in modo completo, è arrivato il lockdown. Si può immaginare la nostra amarezza dopo aver investito una cifra considerevole per il 70% autofinanziata: dover chiudere senza sapere quando si sarebbe riaperto». Il Capitol faceva programmazione sei sere su sette con due differenti sale, e il mercoledì sera e il sabato pomeriggio gli spazi erano a disposizione del Comune o di varie associazioni per iniziative culturali.

come concerti, presentazioni di libri, un ciclo di film con il gruppo famiglie della parrocchia, circa 120 persone. Saltato tutto. Il Capitol, tra l'altro, dal punto di vista tecnologico è un cinema all'avanguardia, quindi gli investimenti fatti sono stati ingenti. «Ora stiamo organizzando l'arena estiva con la Pro loco di Sermide e l'Anpsi locale - conclude Pacchioni - Per l'autunno contiamo di ripartire con tutti gli accorgimenti necessari, anche se più di uno spettacolo al giorno non si potrà fare, perché sanificare le sale sarà un grosso problema sia per i costi che per i tempi di ventilazione degli ambienti. Altro handicap è che il bar interno non potrà vendere alimenti da consumare in sala: senza gli introiti del bar, i biglietti venduti con i posti dimezzati non basteranno a coprire le spese». Anche la sala della comunità di Guidizzolo, inaugurata l'anno scorso e non ancora associata all'Acec, ha naturalmente inteso l'attività. Il gruppo impegnato nell'animazione della struttura sta studiando le linee guida e le procedure che devono essere seguite e adottate per la riapertura. «A preoccupare è l'impegno per la puntuale sanificazione dei locali - dice Alberto Padena -, ma anche la predisposizione di corridoi da seguire per evitare gli assembramenti: sono poi tanti piccoli accorgimenti che richiedono attenzione e responsabilità e che non vanno presi alla leggera. Molte iniziative e contenuti potrebbero arricchire la sala in questo tempo ed essere buoni spunti di coinvolgimento, ma ora è opportuno e prioritario pensare a ciò che è meglio per la salute della comunità. Per questo, ci auguriamo di riuscire a organizzare almeno la nostra rassegna di cinema all'aperto che ci accompagna ormai da qualche estate. Nella speranza di poter riprendere con serenità le iniziative a partire già dall'autunno prossimo».



Pubblico nella sala della comunità di Guidizzolo nel settembre 2019. È stata inaugurata di recente

L'Associazione cattolica esercenti cinema: «Impegnati nel sociale, tra mille difficoltà»

DI CRISTIAN GRANDELI *

In diocesi, le cinque sale della comunità associate all'Acec (Associazione cattolica esercenti cinema) vogliono essere sempre di più luogo e spazio d'incontro, testimonianza della fede, dialogo, confronto e aprirsi a nuove sfide imposte dalle moderne tecnologie. Ma come saranno dopo la pandemia le sale di Asola, Castiglione delle Stiviere, Ostiano, Quistello e Sermide? C'è da parte dei tanti volontari che si impegnano il desiderio di tornare in sala e incontrare le persone, perché vogliamo ricompattarci attorno all'idea della sala della comunità, che è un pensiero sempre in movimento e non dato una volta per sempre, ma che rimane intangibile nella sua valenza di apertura verso la realtà sociale ed ecclesiale. Le nostre cinque sale, forti della loro storia, sostenute dai pastori delle loro comunità cristiane, hanno già affrontato alcune grandi sfide come il multiplex, i proiettori digitali e le piattaforme In-

ternet cercando di essere sempre al passo con i tempi. Ora credo debbano tornare a intraprendere percorsi innovativi che investano nella cultura, in modo particolare con quella del territorio locale, perché la Chiesa in un mondo che sarà ancora più complesso e plurale deve investire sulla cultura,



Castiglione, il Supercinema

come dice papa Francesco: «La grazia suppone la cultura». In Italia, le sale della comunità sono più di ottocento; venti presidi di sociali e culturali, presenti nei centri dei paesi o al limitare delle periferie e continuano con rinnovato slancio perché il cinema tornare ad essere una lettura della realtà, stimolare emozioni e capacità di rafforzare legami sociali e culturali. In un momento di grandi trasformazioni, le sale dell'Acec vogliono essere al fianco della catechesi, della liturgia e della carità per intraprendere nuovi cammini di evangelizzazione.

A tutte le nostre sale e ai volontari un «grazie» riconoscente per la presenza e il lavoro assiduo che hanno fatto e continueranno a fare.

* presidente Acec-Sdc Mantova



Alcuni volontari dello staff della multisala Capitol di Sermide. Il coronavirus ha impedito lo svolgimento di ogni attività

AG PREFO
di ARTURO GENOVESI & C. s.n.c.

SEDE - MAGAZZINO - SHOWROOM
S.S. Goltese, 467 - CERLONGO (MN)
Tel. 0376.607154 - Fax 0376.607649
E-mail: prefosnc@virgilio.it

Da oltre 40 anni sinonimo di qualità, risparmio e professionalità

POSATA - FORNITURA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI - MATERIALI EDILI - CAMINETTI - RECINZIONI - VASI - AUTOBLOCCANTI - BATTISCOPA - PARQUET - ARREDO GIARDINO

rivenditore autorizzato

BRUNO, KROPE, MACO, oltres con corde, LA GUGLIA & S, FIORDO, pica, MAPEI, BISSAZZA, DELCONCA, MONOCIBEC, ALFALUX

Sale e pepe
di Alberto Cremonesi

Nazionalismi da non trascurare: possono distruggere preziosi valori

In presenza delle limitazioni imposte dall'epidemia, Rai5 (canale 23) offre agli anziani, costretti a casa, opere liriche con una certa frequenza. I programmatori televisivi hanno rievocato un'epoca scomparsa (l'Ottocento) che ha saputo dare all'Europa ricchezza dello spirito ancora meritevoli di accompagnare la nostra esistenza. Che cosa ci raccontano le opere liriche che sono fiorite nell'intero XIX secolo in tutta l'Europa? Una cosa sola: i sentimenti umani.

Ma quali sentimenti? Quelli positivi, quelli che ci sono stati codificati in modo impeccabile da Adamo Smith nel suo *Teoria dei sentimenti morali* all'inizio dell'Ottocento; quelli posti in evidenza da Philippe Ariès, medico francese, che dopo la Seconda guerra mondiale scrisse *Padri e figli*, un panorama accuratissimo dell'evoluzione dei sentimenti familiari con particolare riguardo all'educazione dei figli.

Disse appunto Ariès, che l'Ottocento fu caratterizzato in tutta Europa dal diffondersi nelle masse dei sentimenti quali fattori indispensabili del processo educativo. Cita in proposito esempi illuminanti e tra questi oserei inserire anche il fenomeno dell'esplosione dell'opera lirica. Parlo sempre del continente perché, ci piaccia o no, ogni manifestazione culturale, scientifica o artistica si manifesta puntualmente nell'intera Europa, evidenziando, così, l'unicità di un continente che i vari nazionalismi cercano di dividere.

Eppure a dispetto di questo generale processo unitario, nel secolo successivo, il XX, la stessa Europa ha prodotto le due più devastanti guerre nella storia dell'umanità. Come fu possibi-

le con le nobili premesse dell'Ottocento? Come è accaduto un ribaltamento di tali proporzioni? Tutti, dico tutti, i generali si adeguarono ai sentimenti bellissimi dei governanti autoreferenziali prevedendo, con una miopia inimmaginabile, ostilità della durata di pochi mesi. Sopravvalutarono le proprie forze e sottovalutarono quelle degli avversari.

Gli statisti si affidarono a un nazionalismo che la storia ha duramente condannato come la più grande follia del secolo XX. C'è da riflettere sulla labilità della mente umana, soprattutto quando si esprime in forme collettive. Abbiamo, dunque, gli antidoti per le nostre malattie mentali, suggeriti nell'Ottocento e puntualmente disattesi nel Novecento. Vale la pena che ci facciamo una lunga meditazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA